

Età giolittiana

1901-1914

Belle Epoque

“L'epoca bella” “I bei tempi”

Espressione coniata in Francia prima del primo conflitto mondiale per definire il periodo immediatamente precedente(1885- 1914) come periodo di sviluppo, spensieratezza, benessere

Sviluppo scientifico, invenzioni, progressi della tecnica e conseguenti benefici nella vita delle persone

Ottimismo sulle possibilità dell'uomo

La prima guerra mondiale manda in frantumi il sogno

CRISI DI FINE SECOLO IN ITALIA

Dopo la caduta di Crispi nel 1896, **crisi** sociale e politica

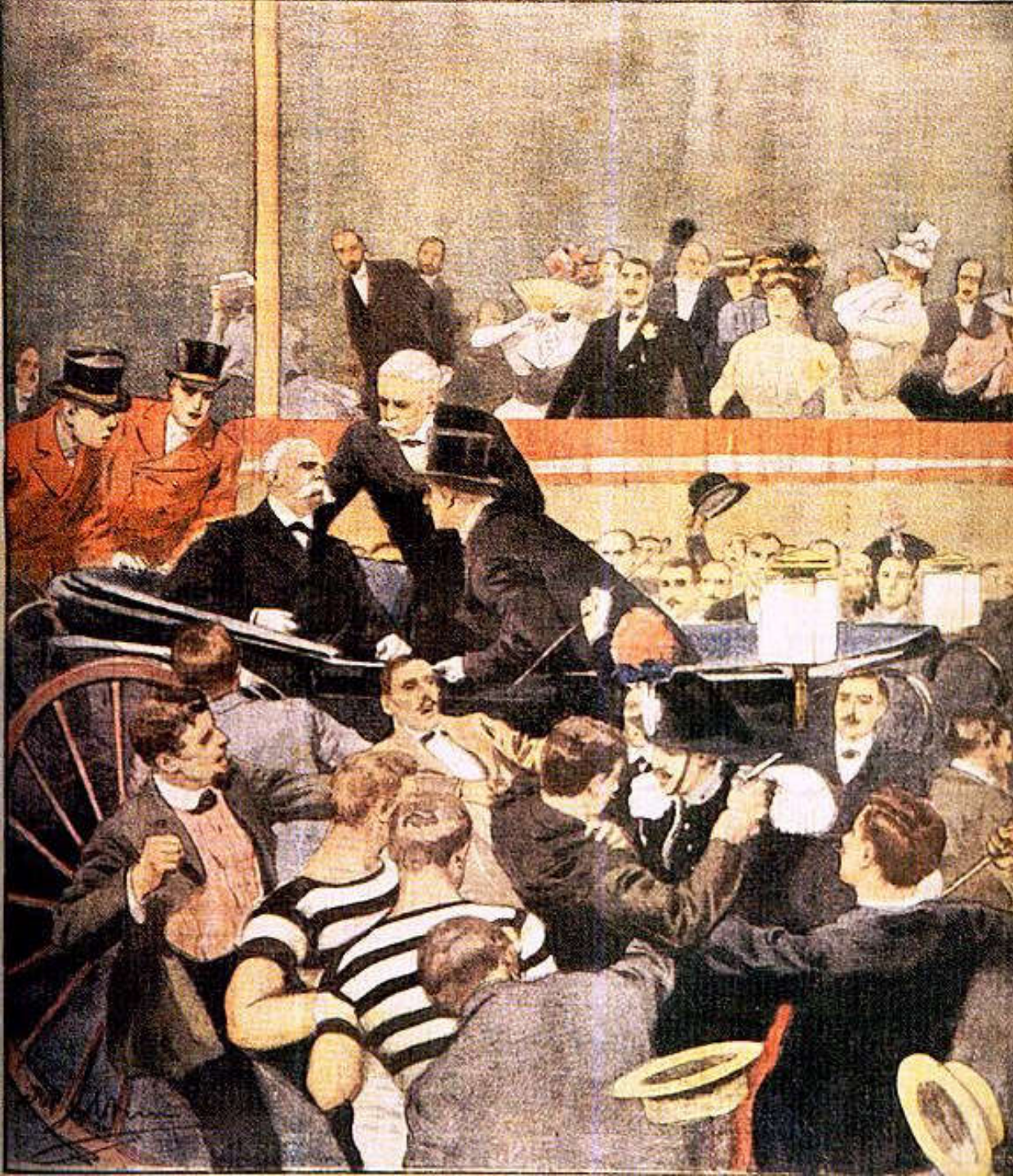
Governo **Di Rudini'** 1896-1898

1898 rivolta di Milano sedata con l'esercito (i dimostranti sono dispersi a **cannonate** dal Generale Bava Beccaris, seguono arresti e processi).

CRISI DI FINE SECOLO IN ITALIA

Pelloux 1898: leggi limitatrici della libertà,
ricorso ai decreti-legge a causa
dell'ostruzionismo parlamentare

Saracco 1900: 29 luglio a Monza attentato ad
Umberto I, ucciso dall'anarchico Gaetano
Bresci



A. Beltrame,
l'assassinio del re
Umberto I,
disegno di
copertina de ***La
Domenica del
Corriere*** del 6
agosto 1900



Il nuovo re **Vittorio Emanuele III** (1900-1946) rinuncia alla repressione

1901-1903 ministero **Zanardelli**
(agli Interni **Giolitti**)

Si apre una fase di sviluppo economico

1903 **Giolitti** è capo del governo

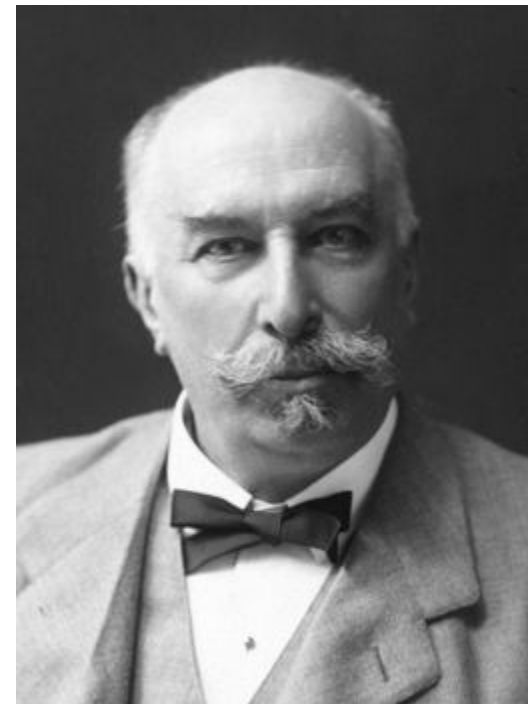


Età giolittiana

Periodo compreso per indicare la **storia italiana fra la crisi di fine secolo e l'esplosione della prima guerra mondiale (1901-1914)**

Giovanni Giolitti fu il **protagonista assoluto** della politica italiana nel primo quindicennio del '900 (tanto che si parla per questo periodo di età giolittiana).

Su di lui furono dati **giudizi contrastanti**, ma è indubbio che durante la sua egemonia, l'Italia attraversò una **stagione di forte, seppur squilibrato, sviluppo economico e di democratizzazione del sistema politico** (culminata con il suffragio universale maschile).



Giovanni Giolitti (1842-1928)



Piemontese, esponente della generazione che **non** aveva partecipato al **Risorgimento**.

Appartenente alla **sinistra moderata liberale**, pragmatico.

Dopo una lunga esperienza nella **pubblica amministrazione**, era stato capo di governo nel **1892-93**

I governi Giolitti (1901-1914)

39.	febbraio 1901 – ottobre 1903	Zanardelli
40.	novembre 1903 – marzo 1905	Giolitti II
41.	marzo 1905	Tittoni
42.	marzo 1905 – dicembre 1905	Fortis I
43.	dicembre 1905 – febbraio 1906	Fortis II
44.	febbraio 1906 – maggio 1906	Sonnino I
45.	maggio 1906 – dicembre 1909	Giolitti III
46.	dicembre 1909 – marzo 1910	Sonnino II
47.	marzo 1910 – marzo 1911	Luzzatti
48.	marzo 1911 – marzo 1914	Giolitti IV

La politica di Giolitti

Presupposto	Obiettivo	Strumento
Consapevolezza del fatto che le masse operaie erano diventate un soggetto politico ineliminabile	Prevenire la rivoluzione sociale delle masse operaie, guidate dai partiti marxisti	Una nuova strategia politica, che garantisca il diritto di sciopero e permetta il graduale miglioramento delle condizioni di vita delle masse, dissuadendole dalle avventure rivoluzionarie



Gli **scioperi**, secondo Giolitti, **non avevano nulla di pericoloso e di rivoluzionario, finché si mantenevano sul piano della pura e semplice rivendicazione economica**. Lo **stato** doveva trattenere l'esercito, evitando l'intervento repressivo, ed essere **l'imparziale garante** e tutore degli interessi di tutti i cittadini.

La svolta liberale

- Il nuovo re, **Vittorio Emanuele III**, si mostrava assai più aperto del padre e chiamò **alla guida del governo**, nel febbraio **1901**, il **leader della sinistra liberale Zanardelli**, che **affidò il ministero degli Interni a Giolitti**.
- Giolitti riteneva che **lo Stato liberale** non aveva **nulla da temere dallo sviluppo delle organizzazioni operaie** e **nulla da guadagnare da una repressione indiscriminata** delle loro attività, ma al contrario aveva tutto l'interesse a **consentirne il libero svolgimento**.

La collaborazione politica con i socialisti riformisti

Idea di Giolitti: favorire un graduale miglioramento nelle condizioni di vita → avrebbe spento il sogno utopico della rivoluzione socialista

I socialisti erano divisi: l'ala riformista-gradualista (Filippo Turati) era disponibile a qualche forma di collaborazione con Giolitti e i liberali, invece l'ala rivoluzionaria (Arturo Labriola) rifiutava nettamente qualsiasi dialogo.

Tra i rivoluzionari spiccava un giovane **agitatore** romagnolo che si era distinto nelle manifestazioni **contro** la **guerra libica**: Benito Mussolini, chiamato alla direzione del quotidiano del partito l' "**Avanti!**".

Giolitti e il PSI

<i>Sinistra</i>		<i>Destra</i>	
<i>Sindacalisti rivoluzionari</i>	<i>Massimalisti</i>	<i>Riformisti di sinistra</i>	<i>Riformisti di destra</i>
Labriola	Ferri	Turati Treves	Bonomi Bissolati

(pensioni di invalidità, riposo festivo,
normativa sul lavoro di donne e minori).

I governi Giolitti e le riforme

Chiamato **alla guida del governo nel 1903**, Giolitti cercò di portare avanti l'esperimento **liberal-progressista**, ma anche di allargarne le basi **offrendo un posto nel governo** al socialista Filippo **Turati**, il quale però rifiutò.

Riforme:

- **leggi speciali per il Mezzogiorno** (stanziamenti statali e agevolazioni fiscali e creditizie per favorire lo sviluppo industriale)
- **Statizzazione delle ferrovie** (fino ad allora private)
- **Allargamento del suffragio elettorale**, che in pratica diviene **universale maschile** (tutti i cittadini maschi che avessero compiuto trent'anni e a tutti i maggiorenni che sapessero leggere e scrivere o avessero prestato servizio militare)

Il decollo industriale italiano

Giolitti beneficia anche di una **congiuntura favorevole** (tra il 1896 e il 1914 crescita industriale annua del **7%**)

Settori trainanti sono: metallurgia, meccanica (automobili) e chimica

Limiti dello sviluppo italiano restano:

Dipendenza dalla “tutela” statale.

Concentrazione nel triangolo “industriale”.

Mercato interno molto ristretto.

Crescita economica

- **1899**: inizia a Torino l'attività della **FIAT**, fondata da **Giovanni Agnelli** → nel **1912** uscì un'autovettura più economica e alla portata di un maggior numero di persone: la **Tipo zero** (costava 7000 lire)
- [Scheda video](#)



Tassi di crescita

Fra il 1896 e il 1907 il tasso medio di **crescita annua** fu del **6,7%**, superiore a qualsiasi altro paese europeo. Il **reddito pro-capite** degli italiani aumentò del **30%**. Migliora la qualità della vita, grazie allo sviluppo dei **servizi pubblici** (illuminazione, trasporti urbani, gas domestico, acqua corrente), anche se le **condizioni abitative dei lavoratori urbani** restano **precarie** (case malsane e sovraffollate). La mortalità diminuisce. L'**analfabetismo**, pur calando, rimane ancora molto **elevato** (37% nel 1911).

Emigrazione

Emigrazione verso estero crebbe nonostante lo sviluppo economico (**8 milioni tra il 1900 e il 1914**)

Fenomeno prevalentemente **meridionale**

Vantaggi: **rimesse degli emigrati** alleviarono il disagio economico delle zone più depresse

Svantaggi: **impoverimento** per l'Italia in termini di **forza-lavoro e energie intellettuali**

Questione meridionale

Sviluppo industriale e progresso economico concentrati al **Nord (triangolo industriale Milano, Torino, Genova)**

Sia al Sud che al Nord → **scelte protezionistiche** per favorire lo sviluppo industriale al nord e i grandi proprietari terrieri al Sud (**protezionismo agrario**)

Il **Sud** continuava ad essere afflitto dai soliti **mali**: analfabetismo, assenza di una classe dirigente moderna, clientelismo, subordinazione della piccola e media borghesia agli interessi della grande proprietà terriera

Giolitti e gli scioperi

- **1904**: l'ala rivoluzionaria del PSI ottenne la maggioranza → fu organizzato il **primo sciopero generale nazionale**
- Giolitti non fece intervenire l'esercito (così come negli scioperi del 1907 e 1908)



Il sistema giolittiano

Provvedimenti adottati	Risultati politici	Conseguenze sociali
Protezionismo industriale	Sostegno della borghesia imprenditoriale	Sviluppo economico delle città del Nord
Neutralità del governo, in caso di scioperi privi di valenza rivoluzionaria	Sostegno della corrente riformista del Partito socialista	Aumento dei salari degli operai e miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori delle industrie
Protezionismo agrario	Sostegno parlamentare dei deputati meridionali	Stagnazione economica delle regioni meridionali ed emigrazione di massa

La guerra di Libia

- **Settembre del 1911**: decisione di conquistare la Libia (spartizione con la Francia, con mire sul Marocco) → **dibattito** nel Paese, tra chi vi vedeva solo un grande «scatolone di sabbia» (Salvemini) e la maggioranza degli intellettuali che guardavano con ammirazione all'impresa, tra i quali anche **Giovanni Pascoli** (*La grande Proletaria si è mossa*: L'Italia era vista come una nazione proletaria che finalmente iniziava il suo percorso di rinascita e riscatto, per diventare uno stato ammirato e rispettato)
- La guerra si concluse dopo circa un anno nell'**ottobre 1912**. La Libia diventava una colonia italiana (in realtà solo la fascia costiera; la conquista fu conclusa dal regime fascista, con l'utilizzo della deportazione e dei campi di concentramento)

La riforma elettorale del 1912

- Gli unici ad opporsi decisamente alla conquista della Libia furono i socialisti
- Per recuperare credibilità agli occhi dei socialisti → **riforma elettorale** (approvata il 30 giugno 1912): concesse il diritto di voto a tutti i cittadini maschi maggiorenni che sapessero leggere e scrivere, ma anche agli analfabeti, a patto che avessero compiuto trent'anni o avessero svolto il servizio militare (in pratica si trattava di un **suffragio universale maschile**).

Il Patto Gentiloni

- Le prime elezioni con il nuovo sistema avrebbero potuto provocare una netta affermazione socialista (nel 1912 prevaleva l'ala radicale del PSI e Mussolini era stato nominato direttore dell'«Avanti!»)
- Giolitti cercò il **sostegno dei cattolici** e stipulò con loro un'intesa: (**Patto Gentiloni**): in tutti i collegi in cui era prevedibile una vittoria socialista, ai cattolici venne concesso di andare alle urne a votare per un candidato liberale → le elezioni del 1913 videro la fine definitiva del non-expedit)

Le elezioni 1913

- Il **contributo cattolico** fu **determinante** per impedire una vittoria dei socialisti.
- Alle **elezioni del 1913** furono ben 228 i candidati liberali che stipularono il Patto Gentiloni e vennero eletti grazie al voto determinante dei cattolici.
- Trovandosi di fronte ad una Camera dalle caratteristiche inedite e insolite, **Giolitti** per il momento decise di **non assumere responsabilità** di governo e lasciò l'incarico di Presidente del Consiglio al conservatore **Antonio Salandra**.

La fine dell'età giolittiana

Giolitti **vince** le elezioni ma la sua maggioranza è troppo **eterogenea** per assicurargli libertà di manovra.

Preferisce lasciare al liberale di destra **Salandra** il compito di formare un nuovo governo.

mentre nel paese la **tensione sociale** torna a crescere (settimana rossa, giugno 1914).

